



REPUBBLICA ITALIANA
In Nome del Popolo Italiano
Il Tribunale penale di Nuoro
In composizione monocratica

Il Giudice Dott. Mariano ARCA

Alla Pubblica Udienza del 04/07/2016 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

Nei confronti di:

██████████ nato a Saint Germain En Laye il 12/04/1989 residente a Rueil-Mamaison in via Bd Franklin Roosevelet, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avvocato Antonio Careddu del Foro di Nuoro (lib. contumace)

2) ██████████ nato a Broux Sur Chanteriene il 04/10/1989, residente a Quincy Sous Senari in via Rue de Boissy Saint Leger, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avvocato Pilerio Plastina del Foro di Milano (lib. contumace)

3) ██████████ nata a Parigi il 04/12/1965 ivi residente in via Rue Legendre n. 91, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avvocato Antonio Careddu del Foro di Nuoro (lib. contumace)

4) ██████████ nato a Tunisi il 15/09/1942 residente a Parigi in Rue Lamarck n. 30 (lib. contumace)

IMPUTATI

del reato di cui agli artt. 110 e 605 c.p. perché, in concorso fra loro privavano della libertà personale Martine Mahya BOUBLIL, portandola dalla Francia a Nuoro e tenendola segregata in un'abitazione isolata sul Monte Ortobene, nella quale la predetta veniva costretta a dimorare in una camera in pessime condizioni igieniche e con indosso solo una maglietta.

In Nuoro, dal 3 dicembre 2007 o comunque da data prossima, fino al 20 gennaio 2008.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Il Pubblico Ministero: chiede la riformulazione del capo a) derubricato in maltrattamenti e chiede NDP per prescrizione.

La difesa Avv. A. Careddu: chiede per i suoi assistiti l'assoluzione.

La difesa Avv. P. Plastina: chiede per i suoi assistiti l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

La difesa Avv. Ramazzotti: chiede l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

N. 696/2016 Sent.
 N. 330/2012 R.G.
 N. 208/2008 RNR

Avverso la sentenza è stato
 Presentato appello da:

irrevocabile il

Estratto contumaciale il:

Avviso ex Art 548 C.P.P.

Art. 27/28 Reg. esec. c.p.p.
 il:

Esecuz. Penale N°:

Estratto alla questura il:

Compilata scheda il:

Cer. Serv. Elett. il:

Compilata parcella il:

Camp. Penale n°

Estratto Prefettura/Org. Acc.

Estratto Uff. Corpi Reato:

Estratto Ufficio GIP:

Estratto Comune di:

Copia Sent. Ag. Entrate di
 Nuoro

In Fatto e in Diritto

Con decreto emesso in data 14.6.2012 il G.I.P. del Tribunale di Nuoro, all'esito dell'udienza preliminare, disponeva il rinvio a giudizio di [REDACTED]

[REDACTED] per rispondere davanti al competente Giudice in composizione monocratica del delitto di cui agli artt. 110,605 C.P., loro ascritto in concorso, perché, in Nuoro, dal 3.12.2007 o comunque da una data prossima, fino al 20.1.2008,privavano della libertà personale Martine Mahya Boubllil, portandola dalla Francia a Nuoro e tenendola segregata in un'abitazione isolata sul Monte Ortobene, nella quale la predetta veniva costretta a dimorare in una camera in pessime condizioni igieniche e con indosso solo una maglietta.-

Il 27.9.2012 le parti formulavano le rispettive richieste istruttorie ed il processo era rinviato per l'ulteriore corso; il 20.6.2013 si procedeva all'esame del Fais Michelino, del Vallerini Giovanni e della Mocquant Monique Marie ed, in particolare, il primo teste, Ispettore Superiore della Polizia di Stato in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Nuoro, nel premettere di avere compiuto un sopralluogo nel Monte Ortobene, presso la casa vicina a quella del Sig.Sanna Giovanni Natale, sposato con una signora francese, successivamente all'intervento avvenuto alle 11,30-12,00 del 20 Gennaio 2008, in seguito alla segnalazione dallo stesso fatta per telefono al 112, e poi "girata" alla Centrale Operativa della Questura, dichiarava che i componenti della "Volante", Agenti Marconetti e Berrini, avevano sentito le voci della Boubllil che chiedeva aiuto ed erano quindi entrati dentro l'abitazione e subito dopo, prima del suo arrivo, per coordinare le attività e richiedere l'ausilio della Polizia Scientifica, si erano recati sul posto l'Ispettore Mesi e l'Agente Scelto Poliziani.-

Il Fais, nel confermare di avere svolto insieme all'Ispettore Vallerini i necessari accertamenti, coordinando i colleghi della Scientifica, che provvedevano al sequestro di alcuni pezzi di plastica contenenti una richiesta di aiuto da parte della Boubllil ed anche un pezzo di quaderno in cui c'era scritto, con un rossetto di colore rosso, "aiuto, help, sos", sfociati nell'arresto delle tre persone di nazionalità francese per sequestro di persona, riferiva di avere esaminato nel corso dell'attività ispettiva, effettuata anche con perquisizioni e sequestri, a sommarie informazioni i proprietari delle abitazioni vicine per comprendere la dinamica del fatto e di avere acquisito anche un'annotazione redatta dal personale della Polizia di Stato al porto di Genova, inerente un controllo delle persone arrestate e del fratello della Signora Boubllil, con una richiesta di intervento di un'ambulanza per verificare le condizioni di salute della stessa, in data 4 Dicembre 2007.-

Il Fais confermava di avere eseguito il sopralluogo insieme al P.M. entrando nella casa dove al primo piano si trovava una stanza unica con una scala chiocciola che portava al piano superiore e dove la situazione era veramente indicibile, in quanto ricordava che era diventata un porcile perché il materasso era sporco di urina, c'era tutto per terra, tra cui bucce di mandarino, di arancia e pere marce, soltanto un materasso ed una sedia di fronte alla finestra, ed era stata tolta qualche porta ,

Il Giudice
M...

mentre altre erano state chiuse direttamente a chiave senza che questa ci fosse.-

Il Fais aggiungeva che aveva trovato fuori dall'abitazione, su un albero, un paio di pantaloni su un ramo ed un altro paio su uno ulteriore, che la Scientifica non aveva provveduto a sequestrare, nonché di avere constatato che nella stanza in cui dormiva la donna c'erano solo due materassi ed una finestra aperta che dava verso l'abitazione della persona che aveva richiesto l'intervento; precisava che era stato acquisito l'estratto conto della signora in quanto si sosteneva, anche se ciò non era stato accertato, che fosse stata trattenuta contro la propria volontà dai fratelli per non farle avere l'eredità della madre morta qualche mese prima ed affermava di non essere in grado di dire, rispondendo alle domande della difesa, se i pantaloni trovati sui rami degli alberi in occasione del sopralluogo da lui effettuato il giorno 24 Gennaio potessero essere appesi dall'interno della casa, mentre asseriva che sicuramente era possibile lanciarli fuori.-

Dopo l'acquisizione dei rilievi fotografici e dell'altra documentazione indicata a verbale, veniva escusso l'Ispettore della Polizia di Stato Vallerini Giovanni, in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Nuoro, il quale confermava di avere effettuato il sopralluogo insieme al P.M. e al collega Fais quattro giorni dopo il primo intervento della Squadra Volante e di ricordare la presenza di un paio di pantaloni appesi alle fronde dell'albero sito innanzi alla finestra, ubicata al piano superiore della abitazione, in cui si trovava la stanza della Boublil.-

Si procedeva quindi all'esame della Mocquant Nicole Monique Marie, la quale, nel confermare che il giorno 20 Gennaio 2008 si era recata nella casa sull'Ortobene di proprietà del marito, Sanna Giovanni Natale, che era attigua a quella del cognato Sanna Paolo, riferiva che nella casa di quest'ultimo, dove sapeva che c'erano degli inquilini, si sentivano certe volte una specie di rantoli, di cui escludeva che si trattassero di grida d'aiuto; aggiungeva che aveva visto nella parte proprio attigua alla loro abitazione della carta e che l'aveva raccolta, sparsa per terra nell'intervallo sito tra il muro di loro pertinenza ed una palizzata ivi sita, alta un metro e ottanta, al massimo due metri, in legno, precisando che c'erano delle scritte " aidez-moi, sos," in francese ed in italiano e che quindi, dopo aver parlato con il marito, aveva deciso di chiamare la polizia per un controllo.-

La teste dichiarava che, al momento dell'arrivo della polizia, uno degli agenti, che era accanto a lei, aveva visto aprirsi la finestra, sita a fianco della loro abitazione, e si era affacciata per pochi secondi una signora che diceva, forse in francese, "aiutatemi, mi vogliono tenere qua" ed appariva scarmigliata, vestita male e non serena; asseriva altresì che precedentemente non aveva mai visto la signora affacciarsi da quella finestra e di avere percepito i rantoli soltanto quando si trovava nel giardino, nonché confermava, in seguito a formale contestazione, di avere sentito delle urla provenire dalla stanza del piano superiore della casa del cognato e che, nel momento in cui era intervenuta una pattuglia della polizia, si era affacciata una donna dicendole in lingua francese di essere stata reclusa in quella casa ad opera del fratello e che quest'ultimo voleva farla morire per

Il Giudice
[firma]

2)

prendersi l'intera eredità della madre, nonché di non avere la parrucchiera, né abiti e neppure da mangiare e di ricordare che la donna le aveva detto che il fratello apparteneva alla setta di Scientology, confermando, in seguito ad ulteriore contestazione, di avere sentito delle urla provenire da quella casa già dal periodo successivo al Natale del 2007, ma di non essersene preoccupata.-

Il dibattimento veniva quindi rinviato per l'ulteriore corso ed il 21.7.2014, dopo tre differimenti determinati dai motivi indicati nei relativi verbali, si procedeva all'esame dei testi Marconetti Patrizio e Berrini Arturo; il primo, Agente Scelto della Polizia di Stato, in servizio all'epoca del fatto alla Questura di Nuoro, nel confermare di essere intervenuto su disposizione della Centrale Operativa nel Monte Ortobene perché un signore, che vi aveva la sua seconda casa, tale Sanna, aveva trovato dei biglietti contenenti messaggi di aiuto, dichiarava che mentre stavano contattando la Questura per avere indicazioni sul comportamento da farsi, aveva udito una voce femminile provenire dalla casa adiacente che urlava in francese e diceva, come aveva appreso dalla traduzione fatta dalla moglie del richiedente, nata a Parigi, "bastardi, ho fame, devo andare in bagno".-

Il teste aggiungeva di avere incrociato, nell'accedere all'interno dell'altro cortile, un ragazzo francese che aveva un atteggiamento strano, nervoso ed agitato e di averlo quindi identificato, al pari di un altro uomo ed una donna, apprendendo, tramite la traduzione fatta dalla moglie del richiedente, che i tre erano dei badanti di una signora che si trovava al piano superiore; precisava che gli stessi, successivamente arrestati, dicevano di avere come referente in Italia tale Orlando, (che si presentava sul posto circa quindici-venti minuti dopo e si qualificava come un ministro di Scientology) e, dopo essere saliti al piano superiore, aveva trovato con il collega una situazione di degrado assoluto, tra cui degli escrementi prodotti dalla signora, della pipì ed un materasso (su cui il teste asseriva che vi non avrebbe fatto dormire neppure il cane).-

Il Marconetti proseguiva dicendo che i tre francesi davano da mangiare alla donna zuppe pronte tipo Knorr da riscaldare, anche se nella stanza non c'erano né un cucinino né dei mobili, bensì un bagno ed una sola stanza, un letto buttato per terra ed escrementi ovunque, nonché di avere sentito la donna dire alla moglie del Sanna di portarla in ospedale per vedere se era veramente matta e che il fratello voleva prendersi tutta la parte di eredità ad essa spettante in seguito alla morte della madre; affermava altresì che, dopo avere identificato le tre persone, si era proceduto al loro arresto e che avevano detto di essere stati incaricati dal fratello della donna, che stava in Francia, per badarle, nonché di avere appreso dalla stessa, (la quale si presentava mezzo nuda), confermando quanto risultava dall'annotazione di servizio, di essere segregata nel posto dal Dicembre 2007 e dichiarava di non ricordare se la porta della stanza era chiusa a chiave.-

Veniva quindi escusso il teste Berrini Arturo, Agente Scelto della Polizia di Stato, in servizio all'epoca del fatto alla Questura di Nuoro, il quale confermava le modalità e circostanze dell'intervento effettuato nella casa sul Monte Ortobene già riferite dal collega Marconetti e

Il Guabce
M 3)

dichiarava di non avere visto la porta della stanza dove stava la signora, nonché di ricordare che la finestra della stessa era sita nel lato posteriore della casa ed era abbastanza alta.-

Il processo era quindi rinviato per l'ulteriore corso; il 19.2.2015 veniva escusso il Dott. Vindice Mimingioni, Consulente Tecnico del P.M., il quale confermava che la donna era in condizioni disastrose soprattutto dal punto di vista psichiatrico e palesava evidenti disturbi psichici con eccitazione psicomotoria, ipotermia di tipo maniacale e disforia; veniva quindi disposto, previa acquisizione della relazione scritta a firma del Consulente, un rinvio per l'ulteriore corso al 4.6.2015, quando si procedeva all'esame della Tolu Grazia, Medico Psichiatra in servizio alla A.S.L. di Nuoro, la quale, nel confermare che la p.o. era affetta da uno stato ipertimico dntd senza consapevolezza di malattia, dichiarava che la stessa aveva necessità di un trattamento coattivo perché stava male e non era in grado di badare a sé stessa in quel momento, rischiando di auto-procurarsi dei danni e non accettando le proposte di prelievo del sangue ed i trattamenti, ed appariva in stato di agitazione al momento della visita.-

La Tolu asseriva che la donna aveva detto di essere stata rapita e segregata come prigioniera in una casa sul Monte Ortobene, secondo un rapimento ordinato e programmato dal fratello, (di cui non indicava quale essendovene due) che era miliardaria per un notevole lascito ereditario da parte del padre e che il fratello medico era il capo di Scientology in Francia, nonché di appartenere all'Interpol e che volevano farla passare per pazza al fine di appropriarsi del suo ingente patrimonio; ricordava altresì che la Boubilil durante la notte trascorsa in ospedale era apparsa molto agitata ed aveva spostato le sedie, mentre nella stanza erano state rinvenute urine, feci e carta.-

Il processo, previa rinuncia all'audizione dei testi Battaglia, Stordi, Serraino e Tommasi, con la conseguente revoca fa parte del Giudice della relativa ordinanza di ammissione e l'acquisizione della relazione di servizio del 3 Dicembre 2007, veniva rinviato per l'ulteriore corso al 10.9.2015 quando si procedeva all'esame del Girardi Renzo, della Zara Barbara e della Secci Maria Giovanna; in particolare, mentre il primo, già Primario di Psichiatria all'Ospedale San Francesco di Nuoro, confermava di avere convalidato la proposta di trattamento sanitario obbligatorio proposto dalla Dott.ssa Tolu nei confronti della Boubilil per "stato ipertimico di natura da determinare, con probabili idee persecutorie" e che la stessa era stata trasferita, all'esito delle cure a Nuoro in un istituto psichiatrico francese con l'aiuto dell'Ambasciata di Francia, la Zara riferiva di avere firmato il 4.3. 2008 la lettera di dimissioni della stessa dal nosocomio di detto centro con la diagnosi di mania grave con comportamento psicotico per il bisogno di ulteriori cure psichiatriche e consentirle di avvicinarsi alla sua residenza a Parigi, con un probabile trasferimento ad altro ospedale.-

All'esito dell'audizione della teste Secci, Dirigente Medico presso il Servizio Medico del San Francesco di Nuoro, la quale confermava, relativamente alla Boubilil, che la stessa per le sue condizioni psicofisiche era stata ritenuta idonea ad affrontare il viaggio di ritorno in Francia con il

Il Giudice
[firma]

4)

mezzo aereo purché accompagnata da altra persona, il Giudice disponeva la citazione della Dott.ssa Nivoli Alessandra, in servizio alla Clinica Psichiatrica di Sassari, ai sensi dell'art. 507 C.P.P..-

Dopo tre differimenti determinati dai motivi indicati nei relativi verbali, all'odierna udienza è stata escussa la Dott.ssa Nivoli, la quale ha confermato le proprie conclusioni già riportate nella relazione scritta (che è stata acquisita al fascicolo processuale), secondo cui la Boubilil, per il disturbo psicopatologico da cui era affetta (disturbo bipolare), presentava "sia elementi vittimologici, sia una tendenza alla suggestionabilità"; all'esito dell'audizione della Consulente il Giudice, dichiarata chiusa l'istruttoria dibattimentale, ha invitato le parti a formulare le rispettive conclusioni e all'esito della discussione ha pronunciato sentenza come da dispositivo allegato in atti di cui ha dato lettura.-

Motivi della decisione

Ritiene il Giudicante di dover assolvere tutti gli imputati dal delitto loro in concorso ascritto con l'ampia formula prevista "perché il fatto non sussiste"; si rileva infatti che nessuno degli elementi integrativi della fattispecie criminosa contestata è stato provato atteso che è escluso sulla base delle risultanze processuali acquisite in atti che sia stata posta in essere una condotta illecita di privazione della libertà personale nei confronti della Martine Boubilil.-

Al riguardo, si osserva che la p.o. non era segregata nella casa sul Ortobene per consentire, secondo le allucinanti asserzioni paranoide riferite dalla stessa, al fratello, (che peraltro non è stata neppure in grado di indicare correttamente, avendone due ed entrambi medici) di impossessarsi della parte di eredità ad essa spettante in seguito al decesso della madre; è emerso invece dalle precise dichiarazioni dei medici dell'Ospedale San Francesco che l'hanno avuta in cura, la Dott.ssa Tolu, il Dott. Girdali, la Dott.ssa Zara e la Dott.ssa Secci, che la stessa versava in gravi condizioni maniacali tanto da costringere i sanitari a disporre nei suoi confronti il TSO e a tenerla in cura per un periodo prolungato, fino al 4 Marzo 2008, e a predisporre il trasferimento in altra idonea struttura in Francia, vicino alla sua residenza di Parigi, per continuare le cure in patria.-

Orbene, la necessità delle cure psichiatriche, documentata dai predetti specialisti, ha trovato un adeguato ed oggettivo riscontro nelle conclusioni dei Consulenti escussi al dibattimento, Dott. Mingioni e Dott.ssa Nivoli, che hanno confermato il profondo stato di disagio psichico in cui si trovava la p.o. e ribadito l'assoluta infondatezza delle dichiarazioni accusatorie della stessa, volte ad accreditare un inesistente programma criminoso ordito da un familiare, o più familiari, per sottrarle le somme ad essa spettanti; peraltro, si rileva che gli accertamenti espletati sul suo estratto conto bancario da parte del personale della Squadra Mobile di Nuoro non ha dato alcun esito, come era ragionevole desumere fin dall'inizio delle indagini.-

Ciò premesso, deve osservarsi che la Boubilil, volendo, avrebbe potuto agevolmente allontanarsi dalla casa sull'Ortobene, dove il fratello, odierno imputato, l'aveva fatta portare per curarla in un

Il Giudice 5)
Mey

ambiente diverso da quello parigino in cui abitava, nella speranza di un miglioramento delle sue condizioni di salute psico-fisica; a questo proposito si deve evidenziare che la finestra della stanza in cui si trovava era posta ad una breve distanza dal suolo, come è provato dagli accertamenti svolti dalla P.G. ed anche soprattutto dalle dichiarazioni degli Agenti intervenuti nell'immediatezza, per cui nessuna seria conseguenza avrebbe avuto la Boubilil se avesse scelto di fuggire dalla finestra.-

In ogni caso, preme sottolineare che non è stato provato che la porta della stanza in cui alloggiava fosse chiusa a chiave e sembra quindi estremamente arduo ipotizzare un sequestro di persona in assenza della prova oggettiva di un impedimento assoluto attuato nei confronti della vittima intenzionata a riacquistare la sua libertà di movimento.-

Neppure può sostenersi che la presenza dei tre francesi incaricati dal fratello, odierno imputato, di sorvegliarla e di farle cioè "da badanti" fosse così oppressiva da creare quella situazione di sottoporre in vinculis la vittima per impedirle qualsiasi possibilità di fuga, tanto che la stessa è riuscita a richiamare l'attenzione della signora Sanna con il lancio di biglietti con i quali richiedeva aiuto e addirittura a farsi vedere dagli agenti intervenuti sul posto il 20 Gennaio 2008, apparendo alla finestra; appare perlomeno inverosimile che nell'ipotesi di costrizione lamentata i tre francesi incaricati di sorvegliarla non si siano nemmeno accorti dell'arrivo della polizia, come è provato dal fatto che il Berrini ne avesse trovato uno mentre stava accedendo ad un altro cortile, a conferma del fatto che il controllo era finalizzato ad evitare esclusivamente che la Martine potesse farsi male.-

Ne consegue che le ipotesi fantasiose emerse nell'immediatezza, che hanno portato all'arresto dei tre cittadini francesi e ad un supposto coinvolgimento della Chiesa di Scientology, dovute alle affermazioni deliranti della Boubilil, sono risultate assolutamente infondate; peraltro, è invece emerso un comportamento corretto e disinteressato da parte della famiglia della donna, volta a curarla e a preservarla da ulteriori e più gravi problemi causati dalle sue condizioni psichiche, come della Chiesa di Scientology, del tutto estranea a quanto si è verificato, non potendo assumere alcun valido rilievo il fatto dell'appartenenza alla stessa del Dott. ██████████.-

Ciò premesso, ritiene questo Giudice di non ritenere la sussistenza del meno grave reato di maltrattamenti in famiglia sollecitato dal P.M., atteso che le condotte poste in essere nei confronti della Martine non sono state abituali, (anche per il breve periodo di tempo compreso fra il Dicembre 2007 ed il Gennaio 2008 in cui si sono estrinsecate), e soprattutto non esiste la prova che siano state attuate dai c.d. badanti; invero, è provato in atti che la donna era mezzo nuda al momento dell'intervento degli agenti e ha girato in tale stato nella corsia dell'ospedale, avvolta soltanto da un lenzuolo, nel corso del suo ricovero, per cui, visto il rifiuto opposto ai sanitari nell'attuazione delle cure, non può essere ragionevolmente escluso, al fine di dare un oggettivo riscontro ai suoi atteggiamenti vittimistici, volti ad avvalorare presunti comportamenti persecutori nei suoi confronti, che la stessa abbia sporcato il materasso senza volerlo cambiare o rifiutato di lavarsi. O di

mangiare cibi diversi e più sani rispetto a quelli trovati dagli agenti.-

Pertanto, sulla base di tali risultanze processuali deve pronunciarsi una sentenza di assoluzione nei confronti di tutti gli imputati con l'ampia formula già sopra indicata.-

P.Q.M.

Visto l'art. 530 C.P.P. assolve

██████████ dal delitto loro ascritto perché il fatto non sussiste.-

Indica per il deposito della motivazione della sentenza il termine di gg. 90.-

Nuoro, li 4.7.2016

Il Giudice

Dott. Mariano Arca

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 24 LUG. 2017

Il Funzionario/Il Collaboratore

IL CANCELLIERE
Dott. M. Succu

71

